

**Maffeo d'Arcole:  
STOP, non più oltre**

*A cura di Daniela Rosi*

Castel San Pietro, Verona  
28 marzo – 3 maggio 2026

Inaugurazione aperta al pubblico:  
venerdì 27 marzo 2026, ore 20.00

*Oltre 30 grandi tele, 22 collage, 3 installazioni, una video-installazione,  
videomapping e proiezioni in un percorso immersivo  
che ruota attorno ai temi del confine e della responsabilità*

*Mostra realizzata nell'ambito di Interregno, progetto di Fondazione Cariverona  
in collaborazione con Urbs Picta, con la direzione artistica di Jessica Bianchera*

**In sintesi:**

- Fondazione Cariverona presenta a **Castel San Pietro** (Verona) la personale e progetto site specific di **Maffeo d'Arcole**, **"STOP, non più oltre"** - a cura di **Daniela Rosi**, nell'ambito di **Interregno**
- Inaugurazione **venerdì 27 marzo 2026** ore 20 (aperta a tutti) - Mostra aperta **dal 28 marzo al 3 maggio 2026**, dal martedì alla domenica (ore 10-18) - Ingresso gratuito
- Un **percorso immersivo** con oltre 30 grandi tele, 22 collage (Il calice amaro), tre installazioni (tra cui Sand Creek e Popoli in cammino), videomapping, proiezioni e video-installazione; opere spesso senza titolo per chiamare lo sguardo alla responsabilità.
- **STOP, non più oltre** è un **atto di coscienza**: rifiuta l'assuefazione e chiede di fermarsi prima che l'ingiustizia diventi "normale", prima che guerra, migrazioni, sopraffazione dei più fragili e degrado ambientale scorrano addosso **senza lasciare traccia**
- La mostra porta il tema del **confine** dentro e fuori dall'arte: il limite non è solo geografico o sociale, ma anche **culturale** - chi decide cosa è "dentro" la normalità e cosa viene spinto "fuori". Così, la traiettoria autonoma e non accademica di **Maffeo**, maturata fuori dai circuiti ufficiali, diventa parte del discorso di **Interregno** sul diverso e sul marginale
- Un'arte **corale**, nata dal basso e radicata ad **Arcole**, in provincia di Verona, che genera **relazioni** e **coinvolgimento comunitario**: Castel San Pietro diventa uno spazio da attraversare, non un semplice contenitore

Fondazione Cariverona presenta a Castel San Pietro, la storica fortezza che svetta sulla città di Verona, la mostra **STOP, non più oltre**, personale di **Maffeo d'Arcole** e progetto site specific a cura di **Daniela Rosi**, in programma **dal 28 marzo al 3 maggio 2026**, con opening **venerdì 27 marzo alle ore 20**, aperto a tutti e a ingresso gratuito.

L'esposizione si inserisce nel palinsesto interdisciplinare di **Interregno**, il progetto culturale promosso dalla Fondazione in collaborazione con Urbs Picta tra il 2025 e il 2026 che mette al centro una domanda decisiva: che cosa consideriamo **"normale"** e che cosa definiamo **"diverso"**? E soprattutto, quali **confini** - visibili o invisibili - separano ancora queste due categorie, alimentando esclusione, distanza, marginalità?

Dopo **Nessuno escluso** e **TOMORROWS - Folding, Flexing and Expanding**, la mostra dedicata a Maffeo d'Arcole prosegue questa riflessione in modo radicale, portandola sul terreno della **coscienza**: il limite non è soltanto una linea da tracciare, ma una **scelta quotidiana** di sguardo, di linguaggio, di responsabilità. In **STOP, non più oltre**, la tensione tra normalità e diversità emerge come un **nodo etico**: ciò che chiamiamo "normale" può diventare assuefazione all'ingiustizia, accettazione della violenza, abitudine alla sofferenza altrui. L'artista rovescia questo automatismo e lo rende visibile: mette in crisi l'indifferenza, restituisce presenza agli esclusi, costringe a interrogarsi su dove nasce la distanza tra "noi" e "gli altri" e su quale sia, oggi, la soglia oltre la quale **non si può più restare neutrali**.

L'esposizione riunisce oltre **30 grandi tele**, la serie di **22 collage** "Il calice amaro", tre installazioni – tra cui "Sand Creek", con i suoi imponenti bisonti, e "Popoli in cammino", dedicata ai migranti di ieri e di oggi – oltre a **videomapping**, **proiezioni** e una **video-installazione**. Un percorso immersivo che mette il visitatore in relazione diretta con opere spesso prive di titolo, perché non guidino ma responsabilizzino lo sguardo.

**STOP, non più oltre** è anche una **richiesta**. È il gesto di chi rifiuta di distogliere lo sguardo di fronte alla violenza della storia, alle guerre, alle migrazioni forzate, alla sopraffazione dei più fragili, al degrado ambientale. È un'esortazione che l'artista rivolge a sé stesso prima ancora che al pubblico: **fermarsi, guardare, non anestetizzarsi**.

Il **confine**, nel lavoro dell'artista, non è mai solo geografico: **è morale, storico, umano**. Ma è anche - in modo decisivo - un confine **culturale**: quello che separa ciò che viene riconosciuto "dentro" dal sistema dell'arte da ciò che resta "fuori". Autodidatta, radicato nella sua terra, ma con uno sguardo costantemente rivolto al mondo, **Maffeo d'Arcole** sviluppa da oltre cinquant'anni una **ricerca autonoma, laterale, non addomesticata**. È un'arte che nasce ai margini delle appartenenze ufficiali e che proprio per questo rende visibile, anche sul piano simbolico, la domanda di **Interregno** su **normalità** e **differenza**.

Pittura, scultura, installazione, performance e video convivono in una pratica espressiva che nasce dall'**urgenza** e dall'**indignazione**, ma si traduce in immagini di grande forza visiva. Il suo lavoro non è mai pacificante: **inquieta, provoca, interroga**. Le sagome lignee dei migranti realizzate con assi di case abbandonate evocano l'emigrazione veneta verso il Sud America e dialogano con le migrazioni contemporanee. I numeri che attraversano le tele riducono l'uomo a cifra, memento della sua fragilità. Le figure deformate, i colori primari attraversati da neri e bianchi violenti, la materia incisa e stratificata restituiscono una realtà che non concede alibi.

Accanto alla radicalità dello sguardo, la pratica di Maffeo conserva una dimensione essenziale: la **coralità**. La sua è un'arte che **nasce dal basso**, dentro un legame concreto con **Arcole** e con una dimensione comunitaria: un fare che non isola l'artista in un recinto autoreferenziale, ma lo colloca in una trama di relazioni, memoria e territorio. Anche in questo senso, la mostra a **Castel San Pietro** si configura come un **attraversamento di confini**: tra centro e margine, tra riconoscimento e invisibilità, tra storia locale e ferite globali.

«Con questa mostra scegliamo di **non restare neutrali**», dichiara **Bruno Giordano**, Presidente di Fondazione Cariverona. «L'opera di Maffeo d'Arcole ci ricorda che l'**assuefazione** è una forma silenziosa di **complicità**: quando tutto scorre davanti ai nostri occhi senza lasciare traccia, anche l'ingiustizia rischia di diventare normale. In un tempo segnato da conflitti, disuguaglianze e profonde fratture sociali, il suo lavoro restituisce **peso alle immagini e responsabilità allo sguardo**, riportando al centro il tema dei **confini** - tra inclusione ed esclusione, tra dentro e fuori, tra indifferenza e presa di posizione. Come Fondazione lavoriamo ogni giorno per rafforzare sviluppo, cambiamento e solidarietà nei nostri territori: crediamo che la **cultura** non sia un ornamento, ma **uno spazio di coscienza civile e di partecipazione**. Portare questa personale a Castel San Pietro significa offrire alla città un luogo in cui fermarsi, interrogarsi e **scegliere da che parte stare**».

**Castel San Pietro**, luogo simbolico della città, diventa per l'occasione uno spazio attraversabile e stratificato, in dialogo con opere che non si limitano a occupare lo spazio ma lo trasformano in **esperienza**. **STOP, non più oltre** non è solo una mostra, ma un invito: **fermarsi prima che la soglia dell'indifferenza venga superata**. In un presente segnato da conflitti, disuguaglianze e trasformazioni profonde, la ricerca di Maffeo d'Arcole risuona come un **gesto necessario**.

«Incontrare l'opera di Maffeo d'Arcole **non è un'esperienza neutra**. Davanti ai suoi lavori puoi avvertire il desiderio di fuggire oppure sentirti catturato da ciò che vedi, perché riconosci finalmente qualcosa che ti era sempre stato davanti senza essere davvero visto», dichiara la curatrice **Daniela Rosi**. «Maffeo lavora sull'**urgenza del reale**: non produce

immagini "belle" né pacificanti, non offre soluzioni, non consola. **Interroga** senza appello e lo fa come un gesto etico, prima ancora che estetico: trasformare il nostro guardare narcotizzato in un **risveglio**, costringerci a misurare la **soglia** oltre la quale non si può più restare neutrali. E questa radicalità nasce anche da una posizione precisa: Maffeo è un **outsider** non per posa, ma per libertà di segno e di pensiero, capace di rendere visibile il confine - culturale e simbolico - tra ciò che il sistema dell'arte riconosce "dentro" e ciò che lascia "fuori". Al tempo stesso, la sua è un'arte **corale**, che nasce dal basso, ad **Arcole**, con un cannocchiale puntato sul mondo, e diventa **relazione**: un dispositivo che genera incontri e scambi, e che trasforma lo spazio espositivo in un'esperienza condivisa».

**Cenni biografici:** Maffeo d'Arcole (Maffeo Burati, 1 aprile 1949) è un artista autodidatta nato e residente ad Arcole, nel Veronese. Ultimo di otto figli di una famiglia contadina, dopo la scuola elementare lavora nei campi e poi in fabbrica, continuando parallelamente a dipingere e a sperimentare materiali poveri e di recupero. Intorno ai trent'anni decide di dedicarsi interamente all'arte, sviluppando un linguaggio libero e personale che attraversa pittura, collage, scultura, installazione, performance e video. La sua ricerca, radicata nel territorio ma rivolta al presente, è un atto di denuncia contro violenza, guerre, sopraffazioni e indifferenza, e si caratterizza per una forte dimensione corale e comunitaria.

### Informazioni per il pubblico

- **Titolo:** Maffeo d'Arcole: STOP, non più oltre - A cura di Daniela Rosi  
Mostra realizzata nell'ambito di **Interregno**, progetto di Fondazione Cariverona in collaborazione con Urbs Picta, con la direzione artistica di Jessica Bianchera
- **Date e orari:** dal 28 marzo al 3 maggio, dal martedì alla domenica (compresi i giorni festivi), dalle 10 alle 18
- **Sede:** Castel San Pietro, Verona
- **Ingresso gratuito**

### Fondazione Cariverona - Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne

[comunicazione@fondazionecariverona.org](mailto:comunicazione@fondazionecariverona.org)

045 8057303

Verona, 20 marzo 2026